

le cataratte, ed impedito il corso all'acque del canale, il lago veniva ad inondare le terre delle riviere del lago con grave loro pregiudizio; e così continuando le liti, seguivano doglianze, e male soddisfazioni. Ed essendo io ricercato del mio senso in questa materia, stimai ben fatto (giacchè il punto della controversia era intorno all'abbassamento, ed alzamento del lago) che si misurasse esattamente il detto abbassamento, quando le cataratte stanno aperte, e l'alzamento, quando stanno ferrate; e questo dissi, che si sarebbe fatto facilissimamente in tempo che non sopravvenissero acque straordinarie al lago nè di piogge, nè di altro, e che il lago non venisse conturbato da venti, che caricassero le acque del lago da banda nessuna, con piantare vicino ad un'isoletta, che si ritrova verso mezzo il lago, un forte, e grosso palo, nel quale fossero fatti i segni degli alzamenti, ed abbassamenti della superficie del lago nello spazio di due, o tre giorni. Io allora non mi volli impegnare, nè dire risolutamente il mio senso, potendomi essere da varj accidenti conturbato; ma dissi bene (stante quello, che ho dimostrato, e particolarmente quello, che ho avvertito di sopra intorno al lago di Perugia) che inclinava grandemente a pensare, che questi alzamenti, ed abbassamenti sarebbero riusciti impercettibili, e di niuna considerazione; e però, che, quando l'esperienza avesse avuto il riscontro della ragione, non mi pareva, che tornasse il conto di continuare nelle dispute, ed altercazioni, le quali poi riuscissero, come si suol dire, *de lana caprina*.

Finalmente importando molto la cognizione di quanto può operare una pioggia continua per molti giorni nel rialzare questi laghi, voglio aggiungere qui la copia d'una lettera scritta da me a' giorni passati al Sig. Galileo Galilei primo Filosofo del Sereniss. Gran Duca di Toscana, nella quale spiego un certo mio pensiero in questo proposito; e forse da questa stessa lettera verrà maggiormente confermato quanto ho detto di sopra.